



▲ Alla Perla Nicola Zingaretti ieri davanti ai cancelli della Perla ha incontrato le lavoratrici

IL SEGRETARIO PDIN CITTÀ

Zingaretti: “Salviamo l’Emilia”

di Eleonora Capelli • a pagina 5

LA POLITICA

Appello di Zingaretti “Salviamo l’Emilia da chi le vuole male”

Il segretario Pd ieri in città: “Bibbiano non inciderà sul voto”
Visita la Ducati e le Cucine. E le operaie della Perla lo ringraziano

di Eleonora Capelli

A tavola con i volontari delle Cucine Popolari, in presidio con le sarte della Perla, in visita alla Ducati e al Ramazzini, poi alla Festa dell’Unità di Mezzolara di Budrio, famosa per le sue rane fritte. La giornata bolognese del segretario dem Nicola Zingaretti, in un torrido pomeriggio di luglio, ha attraversato le tappe di un territorio che la Lega vuole conquistare alle prossime regionali. E che Zingaretti chiede agli elettori di «salvare dalle mani di chi purtroppo sta distruggendo l’Italia».

Il caso di Bibbiano incombe come un’incognita dagli esiti elettorali incerti. Avrà ripercussioni sulle regionali? «No, io credo che alla luce di un Paese che si è fermato, dal-

la produzione che crolla e dai fatturati che calano – dice Zingaretti – gli emiliano-romagnoli premieranno chi in questi anni, con Stefano (Bonaccini, ndr) e la sua squadra, si è battuto per l’Emilia e per tenere qui alta la bandiera dello sviluppo di una delle regioni più avanzate del Paese». Da qui l’appello: «Salvate l’Emilia-Romagna, salvatela con un progetto che guarda al futuro e con chi ha dimostrato di saperla e volerla difendere».

Anche perché le vicende di Bibbiano non sono secondo il segretario dem associabili al partito. «Il Pd con Bibbiano non c’entra niente – scandisce – c’è un sindaco accusato di abuso d’ufficio per aver messo a disposizione una sala, i veri sciacalli sono coloro, a partire da Luigi Di Maio che abbiamo querela-

to, che usano una tragedia come quella accaduta a questi bambini per raccattare senza vergogna qualche voto».

Le Cucine Popolari in via del Battiferro, dove Zingaretti si siede a tavola con il sindaco Virginio Merola e con Roberto Morgantini, davanti a un piatto di paste e fagioli, sono il simbolo di un impegno che può rappresentare l’antidoto a stru-



mentalizzazioni e fake news. «Quando vieni qua ti torna la voglia dell'impegno civile e politico – ha detto il segretario Pd – a volte certi dibattiti ti fanno cadere la voglia. Poi vieni qua, vedi tante donne, uomini, militanti e iscritti nei territori e che combattono per le nostre idee e ti senti più forte». In questi giorni di gran caldo, le cucine sono prese d'assalto dalle persone che restano sole in città. Tanto che un volontario, Giancarlo, racconta di 180 pasti serviti lunedì e martedì. Ieri la situazione era più tranquilla, ma già da un'ora prima dell'apertura delle porte si trovavano persone in fila per mangiare. «Questo signore è il fratello di un attore famoso – dicevano ieri due ospiti commentando tra loro la visita di Zingaretti – il nome non me lo ricordo, ma mi verrà in mente».

Il viaggio di Zingaretti ne "L'Italia che Salvini e Di Maio ignorano" è continuato con una visita alla Du-

cati, accompagnato dall'amministratore delegato Claudio Domenicali, tra gli operai, gli studenti e le moto che popolano l'immaginario degli appassionati di mezzo mondo. Poi sono state le operaie della Perla a mostrare anche il "rovescio della medaglia" di una terra ricca e produttiva ma attraversata anche da grosse crisi aziendali. Le sarte ieri erano in sciopero dopo l'annuncio di 126 licenziamenti da parte della proprietà e hanno usato come striscione un paio di enormi slip rossi, con reggiseni abbinato. La dipendente del gruppo Patrizia Fabbietti si sfoga con il segretario dem. «Noi qui siamo tutte donne, tra i 40 e i 50 anni, abbiamo figli che vanno all'università e non è giusto che debbano smettere di studiare perché noi perdiamo il lavoro – dice – abbiamo i mutui da pagare. Non vogliamo il reddito di solidarietà, vogliamo lavorare, perché nel nostro lavoro siamo brave. Ma

qui arriva qualcuno dall'alto e decide che non va più bene». Zingaretti allora scandisce dal megafono: «Dobbiamo finirli con queste multinazionali che comprano le nostre eccellenze e all'improvviso mandano le lettere di licenziamento, noi saremo con voi fino alla fine». Una delle sarte adesso in pensione lo abbraccia: «La vedo sempre alla televisione...» «Si parlasse delle lavoratrici della Perla e di altre aziende in crisi e si smetta con il gioco dei tweet e delle furbizia» insiste il governatore del Lazio.

Poi via al Ramazzini di Bentivoglio e alla Festa dell'Unità di Budrio dove Zingaretti "tira le orecchie" ai suoi compagni. «Ai dirigenti del Pd dico: i cellulari usateli per telefonare, non per l'ossessione di tweet polemici o per alimentare litigi nel Pd – sono le parole dal palco – basta dividere, non se ne può più. Dobbiamo vincere le regionali e con le polemiche si perde».



◀ La giornata A sinistra, Nicola Zingaretti alla Perla sopra la visita alla Ducati, sotto alle Cucine Popolari



FOTO DI ANDREA FABBRI / COCCARINI

“Quando vieni a pranzo tra i tavoli di questa mensa voluta da Morgantini ti torna la voglia dell'impegno civile e politico”

“Ai dirigenti del mio partito dico: i cellulari usateli per telefonare non per alimentare divisioni e litigi con tweet polemici”